

28 DICEMBRE 2014 – I° DOPO NATALE – ROMANI 15,7

past. Winfrid Pfannkuche

Care sorelle e cari fratelli,

accoglietevi gli uni gli altri, come anche Cristo vi ha accolti, per la gloria di Dio. L'apostolo Paolo, dopo un lungo e dettagliato catechismo nella lettera ai Romani, arrivato al dunque della vita pratica e quotidiana, ha scelto questa parola per riassumere la vita cristiana: *accoglietevi gli uni gli altri, come anche Cristo vi ha accolti, per la gloria di Dio.*

Dove non c'è accoglienza, non c'è vita. Ogni accoglienza vivifica, crea uno spazio, un tempo di vita. E' quindi la parola della nostra vita: *accoglietevi gli uni gli altri.* Vuole diventare la parola della nostra vita: *accoglietevi gli uni gli altri.* Vuole diventare più forte di tutte le altre parole della nostra vita: *accoglietevi gli uni gli altri.*

Il nostro rapporto con Dio e il nostro rapporto con il prossimo viene qualificato definito da questa parola: *accogliere.* Tocca quasi un'altra parola santa: *amare.* Certo si potrebbe dire: *Amatevi gli uni gli altri, come anche Cristo vi ha amati,* per la gloria, anzi, *per l'amore di Dio.* E Gesù lo dice, anzi, lo comanda (Gio 15,12). *Accogliere* è una parola un po' più piccola, pratica, quotidiana. Un piccolo praticare l'amore quotidiano. *Accoglietevi gli uni gli altri.*

La parola greca per *accogliere* allora significava: 1. essere ospitali, cioè *accogliere* qualcuno alla tua mensa (la grande forza della culturale meridionale, l'ospitalità, la *xenofilia*); ma anche 2. assumere dei collaboratori (la cultura "impegnativa" del nord); 3. riconoscere pienamente e senza riserve l'altro come un fratello e una sorella (che va al di là della cultura umana). In fondo, *accogliere* significa: restituire quella comunione, quell'amicizia, quell'accoglienza che per chissà quale motivo si era persa, dimenticata, trascurata.

Ma perché l'apostolo Paolo ha scelto proprio questa parola? La ragione dell'apostolo sta in Gesù Cristo: *Cristo vi ha accolti.* Il perché della tua esistenza. Il vostro motivo, il vostro movente, la vostra motivazione.

Cioè, l'apostolo dice che la parola *accogliere* è la parola della vostra vita, perché è stata la parola della vita di Gesù Cristo. Anche se non l'ha mai usata. Ma riassume, raccoglie la logica, la teologica, la teologia, ovvero lo spirito dell'esistenza di Gesù.

Allora per comprendere cosa vuol dire *accogliere* occorre ricordarsi di Gesù Cristo.

Accogliere è un verbo che riassume la vita di Gesù Cristo: ha accolto i peccatori, i pubblicani e le prostitute, e mangiava con loro. Ha assunto, cioè, chiamato dei collaboratori per la sua missione. Ha riconosciuto pienamente e senza riserve in coloro che incontrava un fratello o una sorella. E, infine, Gesù ha restituito quella comunione, quell'amicizia, quell'accoglienza che, chissà per quale motivo, si era persa.

Ecco, *Cristo vi ha accolti.* E' un dato di fatto. *E' compiuto* disse alla croce. La tua vita non cambia, perché cambi abitudine, perché cambi pensieri parole azioni, perché cambi compagnia amicizia amore.

La tua vita cambia perché Gesù ti ha accolto. E' un dato di fatto. E' compiuto.

Risultato: tu sei un accolto/a. Anche se i tuoi pensieri, le tue parole, i tuoi sentimenti e le tue azioni non ne sanno o non ne vogliono sapere. Avremmo forse preferito altro, tipo: tu sei in gamba, sei grande, forte, bello ed intelligente. Invece: Tu sei accolto/a. Un essere comunitario, non un essere solitario. Per questo hai la Parola di Dio. Ecco, *Cristo vi ha accolti.*

Cristo è *con* te, tu sei *con* Cristo. Non basta essere un/a cristiano/a, ma bisogna essere *con* Cristo.

Ma anche questo fatto compiuto di essere accolto/a e quindi *con* Cristo può ancora stare lì, senza che si muova qualcosa. Invece vuole incidere nella tua vita quotidiana, nella tua vita pratica, nella pratica della tua piccola vita.

Ma *come?* *Come anche Cristo vi ha accolti.* Questa piccola parolina *come* rimette in moto tutto. Rende vivo il tuo rapporto con Cristo. Non solo *con* Cristo, ma anche *come* Cristo. *Accogliere come* Cristo ha accolto. *Come* Cristo. Questo *come* Cristo diventa la parola chiave, la chiave che accende i motori della nostra vita: *come* Cristo. Se tu fossi in me, cosa faresti e, se io fossi in te, cosa farei...

Questa è la motivazione del cristiano: essere *come Cristo*. Non so se basta una vita intera per comprendere, per sperimentare queste due paroline: *come Cristo*.

Con e come Cristo. Confrontarsi con la parola di Gesù e comportarsi secondo la parola di Gesù. Con e come Gesù essere battezzati. Con e come Gesù mangiare, bere e condividere le gioie e i dolori della vita. Con e come Gesù pregare: Padre nostro. Con e come Gesù ascoltare. Cogliere la voce di Dio. Cogliere la voce del prossimo. Cogliere ciò che spesso rimane inaudito, nascosto per paura, per vergogna, per forza di cose. Cogliere le sfumature, la poesia, la bellezza nascosta della vita. Con e come Gesù aiutare. Essere sensibili e cogliere i bisogni altrui, ecco: accogliere le necessità dell'altro.

Essere accoglienti. Imparare a essere accoglienti. Perché non siamo accoglienti. Non abbiamo tempo. Non abbiamo mai tempo. Non abbiamo mai abbastanza tempo. Non abbiamo spazio. Non abbiamo mai abbastanza spazio. Non abbiamo mai abbastanza. Troppa fretta. Troppo stretta la vita. E così sentiamo spesso parlare del rischio di essere "fin troppo accoglienti, ora basta", fino allo slogan meno biblico possibile immaginabile "padroni a casa nostra". Fino a prova contraria, a casa nostra comanda il Signore. Altrimenti appunto non c'è spazio né tempo per Dio e non c'è spazio per il prossimo, non c'è tempo per te.

Se il nostro accogliere non funziona, non dobbiamo smettere di accogliere, ma dobbiamo ritorna alla fonte, alla sorgente dell'accoglienza viva. Per reimparare ad accogliere vivamente.

Il primo passo è sempre questo: accogliere la parola di Gesù Cristo. Ascoltare. Accogliere la parola dell'accoglienza. Accogliere la parola che ti assicura che tu sei accolto/a. E chi è accolto può accogliere: *accoglietevi gli uni gli altri, come anche Cristo vi ha accolti...* può accogliere, forse molto più di quanto ha fatto finora. Finora ho pensato di sapere e potere dare e amare poco o niente. Ma adesso che sento che sono amato il tempo si allunga e lo spazio si allarga. Spazi chiusi si riaprono. Si riscopre la vita, si sentono voci di vita anche dietro porte chiuse. Dietro ambienti chiusi. Persone difficili. Vita in mezzo alla morte. Rinasce la comunione, la chiesa, lo spazio dell'accoglienza di Dio.

Quando il tuo piccolo cuore ti condanna o condanna qualcun'altro – ricordati che Dio è più grande del tuo cuore. Così si aprono tempi e spazi nuovi.

E ora cominci a sentire, a scoprire la parola della vita: accoglienza. La vita nasce dall'accoglienza. Tutta la creazione nasce dall'accoglienza. Ogni pianta che accoglie un raggio di sole, cresce e trasmette la sua energia a noi. Siamo tutti nati da un atto di accoglienza. E' l'accoglienza che promuove la vita. L'autorità della vita è l'accoglienza. Non la forza. Non la ragione. Non la paura. Ma l'accoglienza. Un'autorità non accogliente, un'autorità che non accoglie la critica è agghiacciante, mortificante.

Pensate cosa può essere una visita. Pensate cosa può essere un ospite. Pensate cosa può essere un disturbo. Un'inaspettata irritazione. Interruzione.

Cogli l'attimo. Cogli i segni della presenza di Dio. Accogli Dio e accogli il tuo prossimo. Finché puoi. Un giorno potrebbe essere troppo tardi. E' ora il tempo dell'accoglienza. E' qui lo spazio dell'accoglienza. Non hai niente da perdere. Perché sei accolto/a. Da Dio.

Accoglietevi gli uni gli altri, come anche Cristo vi ha accolti, per la gloria di Dio. L'accoglienza cristiana tornerà a vantaggio della *gloria di Dio*. Ecco, perché abbiamo dei problemi nell'accogliere. Ecco, perché pensiamo non appena usciti dalla porta del tempio, non appena tornati nelle nostre case e nelle nostre cose: eh, belle parole, ma la realtà... quale realtà? La realtà della gloria umana. Che ruba spazio, fa perdere tempo, consuma, divora il tempo e lo spazio. La gloria umana non accoglie – finge di essere accogliente – ma in fondo è molto più interessata ad accumulare ricchezze e meriti (tra cui magari anche quello dell'essere accogliente), trova molto più interessante giudicare chi ha fatto meglio o peggio, per stabilire finalmente chi è il più grande fra noi (o addirittura: chi è il più accogliente fra noi).

Il tornaconto dell'accoglienza cristiana non è né più è meno che *la gloria di Dio*. Ma forse è proprio quella gloria di Dio per quale vale la pena vivere questa vita. Seconda la parola:

Accoglietevi gli uni gli altri, come anche Cristo vi ha accolti, per la gloria di Dio.

Amen.